Key note speech del Presidente della Consob, Guido Stazi, all'evento "Più Borsa, Più Crescita: l'Italia delle 1000 quotate" presso Borsa Italiana

Milano, 30 ottobre 2026

Più Borsa, più crescita: perché riguarda tutti noi

Buongiorno a tutti,

desidero innanzitutto ringraziare gli organizzatori per l'invito e tutti voi per la partecipazione.

L'evento di oggi ripropone, sulla scia dell'interessante studio di SDA Bocconi, un tema sempre più strategico per la crescita e la competitività: lo sviluppo dei mercati dei capitali.

Viviamo in una fase storica caratterizzata da profonde trasformazioni economiche, tecnologiche e geopolitiche. La transizione digitale, la transizione energetica, le dinamiche demografiche, le nuove esigenze di sicurezza e autonomia strategica richiedono investimenti ingenti e di lungo periodo. La capacità dell'Europa e dell'Italia di affrontare queste sfide dipenderà sempre di più dalla capacità di mobilitare risorse finanziarie verso l'economia reale e verso le imprese che innovano, crescono e creano occupazione.

In questo scenario emerge un potenziale inespresso che per il nostro Paese assume proporzioni significative.

[*Il risparmio italiano e il potenziale inespresso*]

La ricchezza finanziaria delle famiglie italiane a metà 2026 risultava superiore a 6.600 miliardi di euro, pari a quasi 3 volte il PIL nazionale, tra le più elevate in Europa.

Eppure, solo una quota limitata di queste risorse trova impiego nel finanziamento diretto delle imprese e nello sviluppo dei mercati dei capitali italiani, mentre circa un quarto viene detenuta in liquidità.

Secondo il più recente Rapporto CONSOB *Capital Markets in Italy*, la capitalizzazione del mercato azionario italiano rappresenta poco più del 50 per cento del PIL, un valore inferiore a quello osservabile nelle principali economie avanzate. Inoltre, negli ultimi anni il mercato primario ha mostrato segnali di debolezza, con le revoche dalla quotazione che hanno superato le nuove ammissioni sul mercato regolamentato.

L'Italia non è un Paese povero di risparmio, dunque, ma un Paese che deve imparare a utilizzarlo meglio, soprattutto in un contesto in cui le famiglie accumulano meno di un tempo, tanto da non poter essere più considerate le "formiche d'Europa".

È urgente creare le condizioni affinché le risorse disponibili siano investite in modo efficiente e consapevole, a beneficio sia delle famiglie sia del sistema economico e

finanziario. Mercati dei capitali più ampi e più profondi genererebbero benefici che vanno ben oltre i singoli attori del sistema finanziario: più crescita e innovazione, più occupazione, più resilienza.

Ed è proprio da questo tipo di considerazioni che prende le mosse lo studio presentato oggi con una domanda volutamente provocatoria: "Come sarebbe l'Italia con 1.000 società quotate?"

Sarebbe un Paese più competitivo, in grado di crescere e innovare.

[*La Borsa come infrastruttura strategica*]

In questa prospettiva, la Borsa deve essere considerata un'infrastruttura strategica del Paese, strumento di politica industriale la cui funzione va ben oltre la raccolta di nuove risorse finanziarie.

[*Oltre la raccolta di capitale*]

I mercati pubblici, infatti, aumentano la trasparenza, consentono un processo continuo di valutazione delle imprese, favoriscono la liquidità degli investimenti, danno visibilità internazionale. Aiutano le imprese nei processi di crescita, aggregazione e passaggio generazionale.

In altre parole, contribuiscono a costruire un ecosistema favorevole all'innovazione e allo sviluppo dimensionale delle aziende, incluse quelle piccole e medie che, soprattutto nel nostro Paese, generano una quota significativa del valore aggiunto.

[*La quotazione come percorso di crescita*]

Allo stesso modo, la quotazione non si esaurisce nel momento dell'IPO. I benefici più rilevanti iniziano prima.

Prepararsi all'ingresso sul mercato significa infatti migliorare la governance, strutturare i processi decisionali, rafforzare i sistemi di controllo, rendere più chiara la pianificazione strategica e investire nel management. Per molte imprese il percorso verso la quotazione rappresenta prima di tutto un percorso di crescita organizzativa e un'occasione per fare un salto di qualità.

I dati contenuti nello studio della SDA Bocconi sono interessanti anche da questo punto di vista.

La permanenza sui mercati pubblici, inoltre, si traduce in risultati migliori di quelli conseguiti dalle imprese che non vi accedono. Come emerge dall'evidenza negli ultimi dieci anni, che la Consob monitora e studia, le società quotate hanno registrato una crescita media dei ricavi superiore rispetto alle non quotate, una maggiore propensione agli investimenti, una produttività più elevata e una crescita dell'occupazione più sostenuta.

Pur non dimostrando un rapporto univoco di causalità, queste evidenze suggeriscono una forte correlazione tra apertura al mercato, crescita dimensionale, qualità manageriale e capacità di investimento.

È questo il punto sul quale vorrei richiamare l'attenzione oggi: la quotazione non è soltanto un'operazione finanziaria. È spesso la conseguenza, e al tempo stesso l'acceleratore, di un percorso di crescita e rafforzamento dell'impresa.

[*Mercati pubblici e privati: una complementarità necessaria*]

Lungo questo percorso non dovrebbe esistere contrapposizione tra mercati pubblici e mercati privati.

Private equity, *venture capital* e *private debt* svolgono infatti una funzione essenziale nel finanziamento delle imprese: possono accompagnare una fase di sviluppo, approntare soluzioni flessibili e mettere a disposizione capitale paziente.

I mercati pubblici possono consentire un ulteriore salto di scala, tramite maggiore trasparenza, liquidità e accesso a una base molto più ampia di investitori.

La sfida, quindi, non è scegliere tra pubblico e privato, bensì individuare soluzioni che rendano questi strumenti complementari, all'interno di un ecosistema finanziario integrato, capace di sostenere la crescita delle imprese lungo tutto il loro ciclo di vita.

[*L'impegno dei legislatori*]

Questi temi sono da tempo all'attenzione del legislatore europeo. Negli ultimi anni l'Unione europea ha rilanciato il progetto della *Capital Markets Union* e, più recentemente, ha rafforzato la propria strategia attraverso iniziative volte favorire l'integrazione dei mercati, mobilitare il risparmio privato e sostenere la competitività dell'economia europea.

In questo contesto, mi limito a ricordare, il cosiddetto *Listing Act*, che ha introdotto importanti misure per favorire l'accesso ai mercati regolamentati: tra queste, l'ampliamento delle esenzioni dagli obblighi di prospetto, l'introduzione di prospetti semplificati per determinate operazioni, la standardizzazione delle informazioni richieste e la riduzione di alcuni requisiti di ammissione alla quotazione.

L'obiettivo è evidente: ridurre gli oneri amministrativi che non producono valore aggiunto per gli investitori, preservando al tempo stesso elevati livelli di trasparenza e tutela.

Anche in Italia lo sviluppo dei mercati dei capitali è tornato saldamente al centro dell'agenda politica. A partire dal 2021 è stato avviato un ampio percorso di riforma che è culminato

nella Legge Capitali del 2024 e nei più recenti interventi di riforma del Testo Unico della Finanza.

Queste riforme mirano a rafforzare la competitività della piazza finanziaria italiana, attraverso la realizzazione di finalità molteplici: favorire l'accesso delle imprese al mercato e agevolare il passaggio verso i mercati regolamentati; sostenere la raccolta di capitali per la crescita; semplificare la normativa ed eliminare forme di *gold plating* non necessarie.

Si tratta di un percorso importante, che testimonia una crescente consapevolezza: il rafforzamento del mercato dei capitali non è una questione settoriale, ma una priorità strategica per la crescita del Paese.

[*L'impegno della CONSOB*]

In questo contesto la Consob ha svolto e continua a svolgere un ruolo significativo.
L'azione dell'Autorità si è sviluppata lungo una direttrice molto chiara: rendere il mercato più accessibile e più attrattivo senza indebolire la fiducia degli investitori.

Negli ultimi anni sono stati effettuati numerosi interventi di semplificazione del processo di approvazione dei prospetti, allineamento alle discipline europee, razionalizzazione degli adempimenti e digitalizzazione delle procedure. Sul versante dell'efficienza procedurale, la quota di prospetti approvati entro trenta giorni lavorativi è aumentata sensibilmente rispetto al passato, dimostrando come si possa promuovere rapidità e qualità della vigilanza senza compromettere trasparenza, integrità dei mercati e tutela del risparmio.

Il complesso delle misure ha consentito il rientro nel mercato finanziario nazionale di emissioni di titoli di debito per un controvalore complessivo pari, a dicembre 2025, a quasi 90 miliardi di euro di cui oltre il 14% quotati su mercati domestici, a fronte di una media che nel decennio 2015-2024 si è attestata al 3,5% (c.d. reshoring).

L'impegno della CONSOB riguarda anche i risparmiatori. È indubbio che per incentivarne la partecipazione ai mercati dei capitali è necessario introdurre strumenti comprensibili e con costi contenuti. È questa anche la direzione indicata dalla raccomandazione europea sui *Savings and Investment Accounts* (SIA), volte a rafforzare le opportunità di accesso agli investimenti di lungo termine.

Tuttavia, creare nuovi strumenti finanziari o introdurre incentivi normativi non basta.
Occorre rafforzare le competenze finanziarie degli italiani.

Cittadini in grado di compiere scelte consapevoli, assumere livelli di rischio adeguati alle proprie condizioni, anche con un approccio di lungo periodo, sono cittadini più liberi, in

grado di contribuire attivamente allo sviluppo dell'economia senza rinunciare alla tutela dei propri interessi.

Per questo l'educazione finanziaria non può essere considerata una materia per specialisti ma deve diventare una componente stabile del capitale umano del Paese, al pari delle competenze digitali.

La CONSOB è da tempo impegnata in questo ambito, attraverso programmi e iniziative rivolti a diversi segmenti della popolazione, realizzati anche in collaborazione con istituzioni, università e associazioni private.

[*Conclusioni*]

Oggi siamo più consapevoli rispetto ad alcuni anni fa del ruolo che i mercati dei capitali possono svolgere per lo sviluppo del Paese e il benessere dei cittadini. Tanto è stato fatto e tanto ancora c'è da fare, come testimonia lo studio condotto dalla SDA Bocconi. L'Europa ha avviato un importante percorso di riforma e anche l'Italia ha compiuto passi significativi nella giusta direzione.

Tuttavia, come mostra anche l'esperienza di successo di alcuni Paesi europei, non esistono soluzioni semplici o risultati immediati. Lo sviluppo dei mercati dei capitali richiede una visione di lungo periodo, continuità nelle politiche pubbliche e istituzioni capaci di definire un quadro normativo chiaro, efficace e proporzionato, capaci di semplificare ove ciò sia possibile. Richiede imprenditori disposti ad aprirsi a nuove forme di finanziamento e a nuovi modelli organizzativi e operatori che accompagnano le imprese. Richiede coordinamento tra istituzioni, operatori e industria finanziaria per costruire la fiducia.

Se riusciremo a mettere insieme questi elementi, la ricchezza finanziaria di cui disponiamo potrà trasformarsi in uno strumento di sviluppo, innovazione e prosperità condivisa.

Una sfida che riguarda il sistema finanziario, certamente, ma che, in ultima analisi, riguarda tutti noi.

Grazie.